

Reggio Emilia, 14 luglio 2022

Relazioni internazionali - La missione della delegazione reggiana a Sarajevo si è conclusa con la visita al sepolcro dell'eroe Jovan Divjak e ai musei Ars Aevi e del Tunnel

Si è conclusa oggi la missione della delegazione reggiana a Sarajevo per la formalizzazione del gemellaggio tra Reggio Emilia e la Municipalità di Sarajevo Centar.

Nel corso della mattinata, si è svolta la visita all'**Ars Aevi, museo d'arte contemporanea fondato durante l'assedio di Sarajevo** come movimento di resistenza culturale alla guerra in Bosnia-Erzegovina. Nel 2009 Ars Aevi aveva realizzato a Reggio Emilia la mostra promossa dall'Amministrazione comunale presso lo Spazio Gerra, la Sinagoga, la Galleria Parmeggiani e via Sani.

A seguire, al **Cimitero di Bare** la visita e l'omaggio alla tomba dell'eroe di guerra **Jovan Divjak**. Nato nel 1937 e mancato un anno fa, Jovan Divjak era un colonnello quando, nel 1992, decise di lasciare l'esercito jugoslavo e di aderire a quello bosniaco per difendere la "sua" Bosnia-Erzegovina dall'aggressione esterna. Nominato generale e numero due dello Stato maggiore bosniaco durante la guerra del 1992-1995, organizzò la resistenza, salvò centinaia di vite e ha fondato nel 1994 l'associazione "L'educazione costruisce la Bosnia Erzegovina", che aiuta gli orfani di guerra e di cui è stato presidente fino alla scomparsa. Ha ricevuto riconoscimenti e premi a livello internazionale, ha raccontato la sua storia nel libro "Sarajevo mon amour". Fu ospite a Reggio Emilia nel 2009.

"La verità è che Sarajevo - dichiarò Divjak - si salvò innanzitutto moralmente. Perché chi è moralmente determinato a difendersi è più forte di chi attacca. Gli abitanti si misero a difesa non solo della propria città, ma di un'idea di convivenza che a Sarajevo si respirava da sempre".

Stamani si è poi svolta la visita al **Museo Tunnel** di Sarajevo, con il presidente del Consiglio comunale di Sarajevo Centar. Durante l'assedio di Sarajevo fu costruito dagli assediati bosniaci un tunnel, con lo scopo di collegare la città di Sarajevo, interamente isolata e circondata dalle forze serbe, con un'altra e molto più estesa parte del territorio bosniaco, passando al di sotto dell'area neutrale dell'aeroporto istituita dalle Nazioni Unite. A partire dal gennaio 1993, fu scavato il tunnel di Sarajevo, da parte di volontari bosniaci che lavoravano su turni di 8 ore. La galleria fu completata a metà del 1993, il che permise alle riserve alimentari e agli aiuti umanitari di raggiungere la città, e alla popolazione di fuggire. Il tunnel, alto appena 1,6 metri e largo 80 centimetri per una lunghezza di 800 metri, contribuì in maniera fondamentale a salvare Sarajevo.

LA DELEGAZIONE - Insieme al sindaco di Reggio Emilia **Luca Vecchi**, era a Sarajevo una delegazione in rappresentanza del Consiglio comunale costituita dal presidente **Matteo Iori** e dai consiglieri comunali di maggioranza e minoranza **Claudio Bassi**, **Davide Corradi**, **Marwa Mahmoud** e **Matteo Melato**.

A Sarajevo anche alcuni rappresentanti di organizzazioni reggiane impegnate in progetti di cooperazione e scambio con la Bosnia Erzegovina e i Balcani: **Alessia Ciarrocchi** presidente di Fondazione E35, **Andrea Cortesi** direttore di Iscos Emilia-Romagna, **Rosamaria Papaleo** segretaria generale di Cisl Emilia Centrale, **Elena Strozzi** della



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@comune.re.it

segreteria della Cgil di Reggio Emilia e **Andrea Mainardi** referente dei progetti nei Balcani di Istoreco. In serata, il rientro della delegazione a Reggio Emilia.